

ILM

Il Mattinale

ILM

Articoli, interviste e approfondimenti di Renato Brunetta



SETTIMANA
4-10 ottobre 2019

ILM

INDICE

04/10	<ul style="list-style-type: none"> • <i>RICAVARE 7 MILIARDI DALLA LOTTA ALL'EVASIONE IN UN SOLO ANNO È SEMPLICEMENTE IRREALISTICO E IMPOSSIBILE</i> • <i>NON ESISTONO RICETTE MIRACOLOSE: PER RIDURRE L'EVASIONE OCCORRONO TEMPO E RISORSE, I BUCHI DI BILANCIO VANNO COPERTI RISTRUTTURANDO IN PRIMIS LA SPESA PUBBLICA</i> 	pag. 4
05/10	<ul style="list-style-type: none"> • <i>QUESTA È UNA MANOVRA SENZA CORAGGIO E CONTROPRODUCENTE, STA GIÀ SPROFONDANDO NELLE SUE CONTRADDIZIONI</i> • <i>ECCO IL TRANELLO: UN'ALTRA CLAUSOLA DI SALVAGUARDIA DA 7 MLD A GARANZIA DEL DEFICIT, SIAMO ALLA FARSA</i> • <i>SIAMO AL RIDICOLO, IL GOVERNO VUOLE COPRIRE LA MANOVRA CON MAGGIORE DEFICIT, SARÀ D'ACCORDO LA COMMISSIONE UE?</i> 	pag. 6
06/10	<ul style="list-style-type: none"> • <i>ECCO I 4 ERRORI DA MATITA BLU CONTENUTI NELLA NADEF: IL GOVERNO È AFFETTO DA DIPENDENZA TOSSICOLOGICA 'TASSA E SPENDI', TIPICA DELLA SINISTRA PIÙ RADICALE</i> 	pag. 8
07/10	<ul style="list-style-type: none"> • <i>LA NADEF APPENA PRESENTATA IN PARLAMENTO È GIÀ OBSOLETA: CRESCITA PIÙ BASSA E DEFICIT PIÙ ALTO</i> • <i>NADEF. COPERTURE IMPROBABILI E AUMENTO DELLA PRESSIONE FISCALE PER UN IRRISORIO AUMENTO DELLO 0,4% DI PIL CON SPESA PUBBLICA SEMPRE IN AUMENTO, POVERA ITALIA</i> • <i>BCE. ALLARME DEBITO: SE (COME PARE) IL QUANTITATIVE EASING DOVESSE RIDURSI, IL COSTO DEL DEBITO ITALIANO TORNEREBBE AD AUMENTARE, A RISCHIO CRESCITA ED EXPORT</i> • <i>CONTI PUBBLICI. SERVE UN'OPERAZIONE VERITÀ: CHIEDIAMO A GUALTIERI DI RIFERIRE OGGI IN PARLAMENTO SUL MUTATO QUADRO MACROECONOMICO, VENGA SUBITO AGGIORNATA LA NADEF</i> • <i>IL CSC SMONTA OGNI PREVISIONE DI FINANZA PUBBLICA DEL GOVERNO: LE COPERTURE INDICATE NELLA NADEF SONO CONFUSE E IMPROBABILI</i> 	pag. 10
08/10	<ul style="list-style-type: none"> • <i>ISTAT. CON IL CALO DELLE VENDITE AL DETTAGLIO EFFETTI DISASTROSI PER LA NOSTRA ECONOMIA, LA CRESCITA DEL 2019 SI ATTESTERÀ TRA LO 0% E IL +0,1%</i> 	pag. 14

	<ul style="list-style-type: none"> • <i>RISPARMIO INGENTE DI INTERESSI SUL DEBITO? QE E CRESCITA DEL PIL NON SONO COMPATIBILI, IL GOVERNO SBAGLIA PREVISIONI</i> • <i>LA PRESSIONE FISCALE AUMENTERÀ: CON LA SOLA LOTTA ALL'EVASIONE E SENZA IL TAGLIO DEL CUNEO FISCALE, SI PROSPETTA UN TRAGICO SALASSO FISCALE PER FAMIGLIE E IMPRESE ITALIANE</i> • <i>CORTE DEI CONTI E UPB BACCHETTANO IL GOVERNO: MANOVRA LIMITATA CON COPERTURE ALEATORIE PRONTA A PORRE UN PESANTE FARDELLO SULLE GENERAZIONI FUTURE</i> • <i>NADEF. QUALI VOCI VERRANNO TAGLIATE? COME PUÒ PRETENDERE IL GOVERNO, CON UNA SIMILE VAGHEZZA DI INTENTI, CHE L'EUROPA NON INTERVENGA IMPONENDO DEI CORRETTIVI?</i> 	
09/10	<ul style="list-style-type: none"> • <i>ARCHIVIATO IL DEMAGOGICO ED INUTILE TAGLIO DEL NUMERO DEI PARLAMENTARI, QUALI RISPOSTE IL GOVERNO INTENDE DARE AGLI ITALIANI SULL'ECONOMIA?</i> • <i>IL PAESE RIMANE FERMO: CRESCITA NULLA O AL MASSIMO DA ZEROVIRGOLA, LA MANOVRA PD-M5S OLTRE AD ESSERE INUTILE È ANCHE CONTROPRODUCENTE</i> • <i>UNA MANOVRA TUTTA IN DEFICIT, DA VERI IRRESPONSABILI: FARÀ AUMENTARE IL DEBITO E NON MANTERRÀ I CONTI IN ORDINE</i> 	pag. 17
10/10	<ul style="list-style-type: none"> • <i>EUROGRUPPO. FRANCIA E ITALIA CHIEDONO PIÙ FLESSIBILITÀ, GERMANIA E OLANDA CONDANNANO IL LASSISMO FISCALE DEI PAESI DEL SUD</i> • <i>CONCEDERE PIÙ DEFICIT AI PAESI DEL SUD EUROPA? MERCATI E AGENZIE DI RATING PRONTI A REAGIRE</i> • <i>BCE. SE IL QE DOVESSE INTERROMPERSI, SARANNO PROBLEMI PER IL NOSTRO PAESE: RISCHIAMO UN DEBITO PUBBLICO INSOSTENIBILE</i> • <i>IL GOVERNO VUOLE FARE CASSA COL PORTAFOGLIO DEGLI ITALIANI NASCONDENDO NUOVE TASSE SOTTO L'OMBRELLO DELLA LOTTA ALL'EVASIONE</i> • <i>LE MISURE ANTI-EVASIONE NON RAGGIUNGONO NEANCHE LA METÀ DEI 7 MLD ANNUNCIATI: IL DECRETO FISCALE TRADISCE I NUMERI DELLA NADEF</i> 	pag. 19

4 OTTOBRE 2019

**RICAVARE 7 MILIARDI DALLA LOTTA ALL'EVASIONE
IN UN SOLO ANNO È SEMPLICEMENTE IRREALISTICO
E IMPOSSIBILE**

“Il ministro Gualtieri ha confermato che serviranno 14 miliardi (tra minori spese e maggiori entrate) per neutralizzare le clausole di salvaguardia IVA e quel poco altro che il nostro bilancio da straccioni ci consente di fare. Se non cambierà idea, il Governo intende ricavare – già dal prossimo anno – più di 7 miliardi all’anno dalla lotta all’evasione. È impossibile e dannoso.

L’Italia è uno dei pochi Paesi che analizza e pubblica i dati sul cd. “tax gap” nelle sue due componenti, il “compliance gap” (la differenza tra le imposte dovute secondo le leggi vigenti e quelle effettivamente incassate) e il “policy gap” (la differenza tra le imposte incassate e quelle astrattamente incassabili secondo un modello benchmark di tassazione).

Il compliance gap è costituito soprattutto (ma non solo) dall’evasione e dall’omesso versamento dei tributi. Il policy gap è principalmente dovuto alle agevolazioni fiscali (cd. tax expenditures).

L’osservazione del compliance gap serve, tra l’altro, a monitorare l’efficacia della lotta all’elusione fiscale.

Il rapporto annuale, consultabile sul sito del MEF e allegato alla Nota di aggiornamento al DEF 2019, dice che ci sono voluti ben 5 anni (dal 2012 al 2017) per ridurre il gap di 4,5 miliardi. L’idea che in un solo anno possa essere ridotto di ulteriori 7 miliardi è semplicemente irrealistica”.

**NON ESISTONO RICETTE MIRACOLOSE: PER RIDURRE
L'EVASIONE OCCORRONO TEMPO E RISORSE,
I BUCHI DI BILANCIO VANNO COPERTI
RISTRUTTURANDO IN PRIMIS LA SPESA PUBBLICA**

“L’idea di voler ridurre il “tax gap” di ulteriori 7 miliardi in un solo anno è sbagliata perché metterà una innaturale pressione sull’amministrazione

finanziaria, i cui vertici saranno comunque responsabilizzati al raggiungimento dell'obiettivo. Non esistono ricette miracolose: per ridurre l'evasione occorrono tempo e risorse.

Non avendo né l'uno né le altre, la macchina del fisco potrebbe essere tentata di sparare nel mucchio dei grandi contribuenti. In fondo, da quelle parti soldi ce ne sono in abbondanza. È già successo nel decennio 2005-2015, quando la "certezza del diritto tributario" è stata persa, e non è stata ancora del tutto ritrovata.

La lunga stagione dei bilanci pubblici drogati da previsioni inventate sul recupero dell'evasione fiscale ha contribuito, e non poco, all'aumento del debito pubblico.

Sia ben chiaro, ridurre pesantemente l'evasione fiscale è utile per accrescere la competitività delle aziende corrette e talvolta doveroso. Nel confronto europeo, il nostro tax gap dell'IVA (di gran lunga il più significativo) è il terzo più elevato in percentuale al PIL, più del doppio di Francia e Germania, e il più elevato in cifra assoluta.

Ma pensare di recuperare 7 miliardi in un anno è pura follia. Quindi è giusto continuare a perseguire l'evasione, ma i buchi di bilancio vanno coperti ristrutturando la spesa pubblica in primis".

5 OTTOBRE 2019

**QUESTA È UNA MANOVRA SENZA CORAGGIO
E CONTROPRODUCENTE, STA GIÀ SPROFONDANDO
NELLE SUE CONTRADDIZIONI**

“La manovra di bilancio, anticipata dalla Nadeff e presentata dal ministro dell’economia Roberto Gualtieri, sta sprofondando subito nel ridicolo e nelle sue contraddizioni, ed è stata subito bocciata dai principali economisti italiani, tra i quali Mario Baldassarri e Carlo Cottarelli, e dalla stampa economica nazionale.

E’ stata definita come una manovra senza coraggio, “minuscola”, inutile, controproducente. La montagna che ha partorito il topolino. Una manovra che investe il 2,0% di deficit in 3 anni per guadagnare soltanto lo 0,4% di Pil.

Che, tradotto in valore assoluto, significa più di 30 miliardi di euro investiti per produrne circa 7. Tutto questo facendo aumentare ancora di più il già mostruoso debito pubblico italiano. Un vero e proprio fallimento”.

**ECCO IL TRANELLO: UN’ALTRA CLAUSOLA
DI SALVAGUARDIA DA 7 MLD A GARANZIA DEL
DEFICIT, SIAMO ALLA FARSA**

“Questa è una manovra che si fonda tutta sulla lotta all’evasione fiscale, per la quale il governo ha previsto introiti per ben 7 miliardi di euro in un anno, una cosa mai successa. E che nemmeno succederà.

Lo sa il governo e lo sa benissimo anche la Commissione Europea che, fra l’altro, se applicasse alla lettera i trattati europei, dovrebbe vietare in toto le coperture aleatorie, delle quali i proventi dalla lotta all’evasione fanno parte. Una Commissione che è ancora in fase di formazione e non è scontato che la nuova sia così clemente con l’Italia come l’Esecutivo spera.

A meno che, ed è questa la notizia, Bruxelles non chiede al Governo italiano di inserire nella manovra una clausola di salvaguardia da 7 miliardi a garanzia

del deficit, il quale, se gli introiti non rispettassero gli obiettivi del governo, potrebbe aumentare nel 2020 fino alla cifra monstre di 2,8%.

Ecco quindi il vero tranello che si nasconde dietro la manovra: una bella clausola di salvaguardia, che diventerebbe una clausola di salvaguardia su una clausola di salvaguardia, accettata da Bruxelles soltanto per rimandare all'anno prossimo l'aggiustamento fiscale che avrebbe dovuto essere fatto quest'anno. In pratica il classico gioco delle tre carte. Dove a perderci saranno l'Italia e gli italiani”.

**SIAMO AL RIDICOLO, IL GOVERNO VUOLE COPRIRE
LA MANOVRA CON MAGGIORE DEFICIT,
SARÀ D'ACCORDO LA COMMISSIONE UE?**

“Al colmo del ridicolo, ricordiamoci che questo tipo di copertura parziale (7 miliardi di euro a garanzia del deficit) riguarda solo l'anno 2020 e che nulla è detto per gli anni successivi, dove rimangono ancora in vigore le attuali clausole di salvaguardia, per ammissione stessa del ministro Gualtieri.

In pratica, ed è questa la situazione paradossale, il Governo vorrebbe coprire la manovra con maggior deficit, con coperture aleatorie che non si realizzeranno (quindi con altro maggior deficit) e con pochi spiccioli derivanti da una striminzita spending review, non meglio specificata. Il tutto senza essere riusciti a smontare tutte le clausole di salvaguardia attualmente in vigore e, anzi, aggiungendone una nuova. Siamo davvero al ridicolo.

Infine, come farà la Commissione Europea ad accettare un deficit/Pil al 2,2% per il 2020 con un debito/Pil pari al 135,0%, quando l'anno scorso lo bocciò con un debito/Pil inferiore, pari al 132,0%? Il sospetto è che tutta questa benevolenza sperata da Bruxelles, alla fine, non ci sarà”.

6 OTTOBRE 2019

**ECCO I 4 ERRORI DA MATITA BLU CONTENUTI NELLA
NADEF: IL GOVERNO È AFFETTO DA DIPENDENZA
TOSSICOLOGICA ‘TASSA E SPENDI’,
TIPICA DELLA SINISTRA PIÙ RADICALE**

“La Nota di Aggiornamento al DEF contiene almeno 4 errori da matita blu. Errori che dimostrano in pieno l’endemico orientamento “tassa e spendi” della sinistra, attenta solo a finanziare la spesa corrente e che mai pensa ad investire per le generazioni future:

1. di tutte le proposte fantasiose scritte nella NadeF, quella sullo spread è sicuramente una delle più stravaganti: “utilizzare i risparmi sullo spread, una mancata uscita corrente, come un’entrata”. Un esempio può chiarire ai non addetti ai lavori di cosa stiamo parlando: è come se un giocatore incallito utilizzi le minori perdite che incidono sulla sua attività dell’anno successivo per andarsene con vanto in vacanza, magari a Las Vegas, per ritentare in grande la sorte, invece di ripianare le sue pendenze con i creditori, accumulate in anni di ludopatia. Il dramma è che si tratta di più che un’ipotesi, visto che il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha richiamato l’attenzione proprio su questa voce nella conferenza stampa di presentazione della NadeF ed anche il Ministro dell’Economia Roberto Gualtieri ne ha sottolineato l’importanza.

I 4 miliardi di euro “risparmiati”, presumibilmente, con le nuove emissioni di titoli di Stato dovrebbero essere utilizzati per ridurre deficit e debito, in un bilancio già fortemente in rosso. Ogni sforzo dovrebbe essere indirizzato al contenimento del debito o ad effettuare riforme fiscali di ampio respiro che riducano le tasse. Inoltre, non si tiene conto che la Banca Centrale Europea potrebbe far durare il suo programma di acquisto di titoli di Stato molto meno del previsto (le avvisaglie, in tal senso, ci sono di già tutte) e che la fiducia dei mercati e della Commissione nei confronti di questo Esecutivo non è né illimitata, né incondizionata: se non vedranno nessun atteggiamento responsabile verso l’obiettivo della riduzione del debito torneranno presto a sanzionare il nostro paese, con conseguente aumento dei rendimenti sovrani.

2. La Nadev non ha un'anima, contiene misure poco impattanti sulla vita delle famiglie e costose per le casse dello Stato, contiene errori macroeconomici, finanziari e contabili, vanta infine venature ideologiche, come quella sull'evasione. A nulla serve effettuare una caccia agli evasori per recuperare gettito se poi questo gettito (molto presunto e ben poco realistico), stimato in addirittura 7 miliardi di euro, viene utilizzato per aumentare la spesa pubblica e non per diminuire le tasse, come un sano principio di responsabilità richiederebbe. Così facendo, si aumenta soltanto l'aliquota reale e la pressione fiscale su famiglie e imprese, in una fase del ciclo economico caratterizzato già da stagnazione/recessione. Un errore molto grave.
3. il Governo aumenta il deficit del 2,0% in tre anni per produrre un aumento del Pil soltanto del +0,4%. In pratica investe più di 30 miliardi di euro per crearne poco più di 5. Nessun investitore ragionevole farebbe mai un investimento del genere.
4. il gettito proveniente dalla lotta all'evasione fiscale è completamente incerto ed aleatorio e, soprattutto, poco credibile. Semmai la Commissione Europea dovesse accettare queste coperture alla manovra, richiederebbe al Governo di inserire una nuova clausola di salvaguardia sul deficit, da far scattare il prossimo anno. Si arriva così alla ridicola situazione di mettere una clausola di salvaguardia su una clausola di salvaguardia (quella sull'aumento dell'Iva), che ha il solo obiettivo di posticipare di un altro anno l'aggiustamento dei conti richiesto da Bruxelles. Totalmente irresponsabile.
5. In conclusione, questo Governo ricorda, sull'uso delle risorse pubbliche, una forma di dipendenza tossicologica dalla spesa tipica della sinistra più radicale. Una dipendenza della quale sta dimostrando di non riuscire più a farne a meno”.

7 OTTOBRE 2019

**LA NADEF APPENA PRESENTATA IN PARLAMENTO
È GIÀ OBSOLETA: CRESCITA PIÙ BASSA E
DEFICIT PIÙ ALTO**

“La notizia di oggi per il Governo è che la Nota di Aggiornamento al DEF, appena presentata in Parlamento, ha già bisogno di essere aggiornata con nuovi dati macroeconomici e di finanza pubblica. Le ultime previsioni economiche uscite, infatti, rendono già obsoleto il quadro redatto dal Tesoro.

Non si tratta soltanto di cambiare qualche decimale, ma di effettuare modifiche più pregnanti, delle quali il ministro dell’Economia Roberto Gualtieri, che è persona stimata e seria, dovrà dare spiegazione nell’audizione di oggi davanti alle Camere, in attesa del voto previsto per giovedì prossimo.

Tanto per cominciare, la stima della crescita del Pil per quest’anno e per il prossimo è eccessiva. Il +0,1% previsto per quest’anno dal testo della NadeF è già ritenuto eccessivo dagli istituti di previsione e dalle agenzie di rating. Pochi giorni fa, l’agenzia di rating Fitch ha rivisto al ribasso le stime di crescita, abbassandole a 0,0% per quest’anno e al +0,4% per l’anno prossimo, entrambe le cifre più basse di quanto stimato dal Governo (+0,1% e +0,6%, rispettivamente).

Anche la società di previsione Mazziero Research ha rivisto allo 0,0% la stima di crescita del terzo trimestre, dal precedente +0,1%, per effetto dei dati deboli sulla produzione industriale che recentemente sono emersi. Sempre Mazziero Research stima il debito italiano del 2019 compreso tra 2.413 e 2.425 miliardi, nuovo record storico.

Oggi anche l’Istat ha confermato che la produzione industriale è in calo e che i dazi pesano sul commercio mondiale. Anche l’Ufficio Parlamentare del Bilancio, nella validazione del quadro macro presentato settimana scorsa, ha definito il quadro previsionale del Governo eccessivamente ottimista, considerando il trend negativo che sta attraversando l’economia nazionale ed internazionale e ha lasciato intendere come l’essere ottimisti ‘in presenza di significativi fattori di rischio sulla crescita reale’ sia di fatto una pia autoillusione”.

**NADEF. COPERTURE IMPROBABILI E AUMENTO DELLA
PRESSIONE FISCALE PER UN IRRISORIO AUMENTO
DELLO 0,4% DI PIL CON SPESA PUBBLICA SEMPRE
IN AUMENTO, POVERA ITALIA**

“A preoccupare sono i clamorosi errori di politica economica compiuti dal Governo nella redazione della NadeF, che riassumiamo qui di seguito: l’Esecutivo ha stanziato il 2,0% in più di deficit per i prossimi 3 anni per ottenere soltanto lo 0,4% di Pil in più, per un moltiplicatore fiscale pari a un misero 0,2.

In pratica un investimento in perdita; l’Esecutivo intende utilizzare i risparmi sullo spread, una mancata uscita corrente, come un’entrata, da spendere in maggiore spesa corrente anziché per ripianare l’enorme debito pubblico italiano; l’Esecutivo punta tutto sulla lotta all’evasione fiscale, ipotizzando di recuperare 7 miliardi di euro senza però tagliare le tasse per un ammontare simile, producendo così un aumento dell’aliquota reale e della pressione fiscale su famiglie e imprese; il gettito proveniente dalla lotta all’evasione è aleatorio e poco credibile. Semmai la Commissione Europea dovesse accettare queste coperture, richiederebbe al Governo di inserire una nuova clausola di salvaguardia sul deficit, da far scattare il prossimo anno.

Arriviamo quindi al paradosso di mettere una clausola di salvaguardia su una clausola di salvaguardia. Il famoso gioco delle tre carte”.

**BCE. ALLARME DEBITO: SE (COME PARE)
IL QUANTITATIVE EASING DOVESSE RIDURSI,
IL COSTO DEL DEBITO ITALIANO TORNEREBBE
AD AUMENTARE, A RISCHIO CRESCITA ED EXPORT**

“Non va dimenticato come il contesto internazionale presenti incognite come la guerra commerciale tra Stati Uniti, Cina ed Europa, la Brexit e la crisi economica tedesca. Tutte questioni che avranno un forte impatto sull’economia italiana, considerato l’elevato grado di integrazione tra la nostra economia e quelle estere, e la forte dipendenza del nostro Pil dall’export, il quale si sta riducendo. Senza dimenticare anche che l’interventismo della Banca Centrale Europea potrebbe presto ridursi per effetto delle critiche sostenute dai paesi del Nord Europa, in primis dalla Germania, ai quali si è

aggiunta anche la Francia, contro il programma di acquisto di titoli di Stato promosso da Mario Draghi. Se il nuovo QE dovesse durare meno del previsto, come sembra, il costo del debito italiano tornerebbe a salire, perché i mercati finanziari, già dubbiosi sulle politiche economiche del nuovo Governo, tornerebbero a vendere BTP”.

**CONTI PUBBLICI. SERVE UN’OPERAZIONE VERITÀ:
CHIEDIAMO A GUALTIERI DI RIFERIRE OGGI
IN PARLAMENTO SUL MUTATO QUADRO
MACROECONOMICO, VENGA SUBITO AGGIORNATA
LA NADEF**

“Chiediamo al ministro dell’Economia Gualtieri di effettuare oggi una grande operazione verità sui conti pubblici, la stessa che chiedemmo, e ottenemmo, dal precedente ministro Giovanni Tria.

Considerando come la reputazione italiana all’estero sia bassa, riteniamo che non occorra prendere in giro né l’Europa, né i mercati, perché sarebbero gli italiani a rimetterci di tasca propria. Ci auspichiamo quindi che il ministro riferisca oggi al Parlamento delle revisioni del quadro macroeconomico e di finanza pubblica che si rendono necessarie alla luce del peggiorato contesto economico nazionale e internazionale, suggerendo possibili modifiche all’azione del Governo”.

**IL CSC SMONTA OGNI PREVISIONE DI FINANZA
PUBBLICA DEL GOVERNO: LE COPERTURE INDICATE
NELLA NADEF SONO CONFUSE E IMPROBABILI**

“Il Centro Studi di Confindustria ha oggi smontato, in una sua nota, le previsioni di finanza pubblica del Governo, scrivendo che il raggiungimento di un deficit programmato per il 2020 al 2,2% del Pil “è problematico perché le coperture indicate nella NadeF non appaiono esaustive.

Infatti, metà di esse sono riconducibili agli effetti di misure di contrasto all’evasione che per definizione sono entrate incerte o di tagli di spesa rinviati a una azione di revisione in corso d’anno”.

CSC scrive anche che il rapporto deficit/Pil rimane identico per tre anni consecutivi, nonostante la prevista riduzione della spesa per interessi, rendendo difficile mettere il debito pubblico su un sentiero di riduzione.

La crescita del Pil per il 2020 appare sovrastimata soprattutto nello scenario tendenziale (+0,4% con l'aumento delle imposte indirette); “è molto elevato il rischio di non rispettare la parte preventiva del Patto di stabilità e crescita”, per il CSC. Una chiosa pesante.

In questa situazione, di conseguenza, la Commissione europea potrebbe quindi richiedere all'Esecutivo Conte una correzione dei conti già a novembre oppure l'anno prossimo. Nelle stime del Governo, il rispetto delle regole europee si basa infatti su due elementi: la stima dell'output gap negativo che riduce la correzione richiesta a 0,5 punti di Pil (da 0,6).

Una stima molto più bassa di quella fatta dalla Commissione lo scorso maggio; l'utilizzo completo della possibilità di deviare in modo non significativo dall'obiettivo di correzione (per 0,44 punti di Pil). Quest'ultima è prevista per tener conto di eventuali scostamenti riconducibili a un cambiamento del contesto macroeconomico.

Al contrario, viene utilizzata integralmente per cercare di adempiere alle regole del Patto. Includendo anche la flessibilità per il dissesto idrogeologico, pari a 0,2 punti di Pil, la deviazione dall'obiettivo raggiunge 0,64 punti di Pil, scrive il CSC. Per questo abbiamo chiesto al ministro dell'Economia Roberto Gualtieri un'operazione verità prima di presentare la prossima Legge di Bilancio”.

8 OTTOBRE 2019

**ISTAT. CON IL CALO DELLE VENDITE AL DETTAGLIO
EFFETTI DISASTROSI PER LA NOSTRA ECONOMIA,
LA CRESCITA DEL 2019 SI ATTESTERÀ TRA
LO 0% E IL +0,1%**

“Ad agosto sono di nuovo diminuite le vendite al dettaglio in Italia, ha rilevato oggi l’Istat. -0,6% la variazione rispetto al mese precedente, un dato che influenzerà i consumi del terzo trimestre e, di conseguenza, del Pil, che dovrebbe rimanere invariato rispetto al trimestre precedente. “Ad agosto 2019 si stima, per le vendite al dettaglio, una diminuzione congiunturale dello 0,6% in valore e in volume.

Sono in flessione sia le vendite dei beni alimentari (-0,9% in valore e -1,0% in volume), sia quelle dei beni non alimentari (-0,3% in valore e -0,4% in volume)”, ha scritto l’Istat nel suo comunicato stampa. A questo punto, è molto probabile che la crescita per il 2019 si attesti tra lo 0,0% e il +0,1%. Un risultato certamente poco edificante per la nostra economia, con effetti anche per l’anno successivo”.

**RISPARMIO INGENTE DI INTERESSI SUL DEBITO?
QE E CRESCITA DEL PIL NON SONO COMPATIBILI,
IL GOVERNO SBAGLIA PREVISIONI**

“La Nota di Aggiornamento al DEF contiene un altro errore da matita blu, relativo alla quantificazione delle spese per interessi sul debito. “L’attuale scenario tendenziale indicato nella nota di aggiornamento al Def incorpora un risparmio di circa 6,8 miliardi di interessi, una cifra significativa, con la spesa che passerà dal 3,2% del Pil al 3,1% del 2021, al 2,9% del ’22: rispetto al 3,6% della scorsa primavera”, ha affermato ieri il ministro dell’Economia Roberto Gualtieri in audizione al Senato.

Una riduzione degli interessi sul debito giustificata dalla riduzione dei rendimenti sovrani per effetto del nuovo round di Quantitative Easing promesso dalla Banca Centrale Europea. Il quale è, però, eccessivo e non tiene

in considerazione il fatto che QE e aumento di crescita del Pil non sono compatibili.

Delle due l'una: o la crescita avviene davvero, e allora non c'è più bisogno del QE e gli interessi sul debito aumentano, o se rimane il QE vuol dire che l'Italia non cresce al tasso previsto dal Governo. Una delle due previsioni, tra crescita e spese per interessi, è quindi stata sbagliata dal Governo”.

LA PRESSIONE FISCALE AUMENTERÀ: CON LA SOLA LOTTA ALL'EVASIONE E SENZA IL TAGLIO DEL CUNEO FISCALE, SI PROSPETTA UN TRAGICO SALASSO FISCALE PER FAMIGLIE E IMPRESE ITALIANE

“Sulla questione della pressione fiscale, l'ottimismo del ministro dell'Economia Gualtieri sembra essere del tutto ingiustificato, quando afferma che questa è destinata a diminuire. Infatti, considerando i 7 miliardi di euro previsti dalla lotta all'evasione e la quasi assenza di misure per il taglio del cuneo fiscale, ne deriva che la pressione fiscale reale aumenta, anziché diminuire. Pertanto, questa presunta riduzione delle tasse non ci sarà per famiglie e imprese”.

CORTE DEI CONTI E UPB BACCHETTANO IL GOVERNO: MANOVRA LIMITATA CON COPERTURE ALEATORIE PRONTA A PORRE UN PESANTE FARDELLO SULLE GENERAZIONI FUTURE

“Sulla Nota di Aggiornamento al DEF anche Corte dei Conti e Ufficio Parlamentare di Bilancio hanno sottolineato molti errori da matita blu compiuti dal Governo nella scrittura del testo, arrivando alle stesse conclusioni alle quali siamo arrivati noi.

I due guardiani dei conti pubblici nazionali hanno dipinto la manovra come limitata, incapace di ridurre il debito pubblico, che non sterilizza affatto le clausole di salvaguardia sull'Iva negli anni 2021 e 2022, contiene coperture aleatorie e incerte, quasi tutte derivanti da non meglio precisate azioni di contrasto alla evasione fiscale, soggetta a rischi di vario tipo, da quelli geopolitici internazionali a quelli di tasso, considerando la subordinazione

della riduzione delle spese per interessi alle decisioni della Banca Centrale Europea, non più così favorevoli al nostro Paese, come sembrava.

Una manovra economica di così basso profilo, senza coperture certe e determinate, non può far nient'altro che porre un altro fardello pesante sui prossimi governi e sulle generazioni future.

Il non rispettare le regole di finanza pubblica previste dai trattati europei, dalla regola del saldo strutturale a quella del debito, non potrà che convincere la Commissione Europea che l'Italia non è un partner affidabile e responsabile e i mercati finanziari e le agenzie di rating a tornare a vendere di nuovo i nostri titoli di Stato e ad abbassare il nostro rating sovrano”.

**NADEF. QUALI VOCI VERRANNO TAGLIATE?
COME PUÒ PRETENDERE IL GOVERNO, CON UNA
SIMILE VAGHEZZA DI INTENTI, CHE L'EUROPA
NON INTERVENGA IMPONENDO DEI CORRETTIVI?**

“Stupisce la totale assenza di specificazione delle azioni che il Governo intende fare per raggiungere i suoi obiettivi. Nel testo della NadeF è scritto che si procederà a una spending review ma non si scrive quali voci di spesa pubblica si intendono tagliare; si parla di riordino delle tax expenditures ma non si scrive su quali si vuole intervenire. Si parla di lotta all'evasione fiscale ma non viene specificato come si intende intervenire contro gli evasori. Come può pretendere il Governo, con una simile vaghezza, che l'Europa non intervenga imponendo dei correttivi, o che i mercati finanziari si fidino ancora del nostro Paese?

Evidentemente, pur riconoscendo un certo realismo nelle previsioni macroeconomiche effettuate nella NadeF, spiace dover constatare che questo Governo non ha imparato nulla dagli errori del precedente, relativamente alla necessità di scrivere apertamente e in maniera dettagliata cosa vuole fare per ridurre l'enorme stock di debito pubblico, il principale problema della nostra economica. Avanti così, e presto dovremo assistere ad un nuovo scontro con Bruxelles e con i mercati finanziari”.

9 OTTOBRE 2019

**ARCHIVIATO IL DEMAGOGICO ED INUTILE TAGLIO
DEL NUMERO DEI PARLAMENTARI, QUALI RISPOSTE
IL GOVERNO INTENDE DARE AGLI ITALIANI
SULL'ECONOMIA?**

“Sono finiti gli alibi, gli alibi della propaganda e della demagogia: diminuzione del costo della politica, taglio del numero dei parlamentari. Questa riforma, che doveva essere epocale, non servirà assolutamente a nulla. Non risparmierà nulla, nessuna maggior efficienza. Solo caos istituzionale. Solo demagogia dell'antipolitica. In ogni caso, archiviato tutto questo, ora il Governo cosa intende fare? Aumenterà l'Iva sì o no? Si rimodula o si neutralizza? Investimenti sì o investimenti no? E le tasse aumentano o diminuiscono? Ecco, su tutto questo attendiamo risposte. Il Governo e la maggioranza sono nel caos, e ora senza più alibi. Il popolo italiano aspetta risposte chiare da un Governo impotente delle 4 sinistre. Ci sarà da divertirsi”.

**IL PAESE RIMANE FERMO: CRESCITA NULLA
O AL MASSIMO DA ZEROVIRGOLA, LA MANOVRA
PD-M5S OLTRE AD ESSERE INUTILE È
ANCHE CONTROPRODUCENTE**

“Dopo il demagogico taglio dei parlamentari, con l'irrisorio taglio della spesa pubblica che ne deriva, ecco che il Governo rimane alle prese con i veri problemi economici e finanziari del Paese. Il primo e più importante è quello della crescita economica.

Il secondo quello dell'aggiustamento dei conti pubblici. Sul primo, i principali osservatori internazionali sono ormai concordi nel ritenere che la crescita del Pil sarà pari a zero quest'anno e a zero virgola nei prossimi due. In pratica, il Paese rimane fermo, ultimo nella classifica della crescita tra tutte le economie europee, anche per effetto delle inutili e controproducenti manovre economiche intraprese dal Governo. In più, bisogna considerare, come ha giustamente sottolineato ieri anche l'Ufficio Parlamentare del Bilancio, i rischi derivanti dal contesto economico internazionale.

Da una parte la crisi manifatturiera tedesca, che non accenna a diminuire e che sta portando l'economia della principale locomotiva europea in recessione. Per l'Italia è un grosso problema, dal momento che Berlino è il principale partner commerciale del nostro Paese e interi settori della manifattura italiana stanno risentendo pesantemente della riduzione degli ordini provenienti dalle imprese tedesche. Dall'altra la Brexit, che non riesce a trovare un compromesso tra Regno Unito e Unione Europea, con danni reciproci che si stanno già avvertendo in termini di riduzione di flussi commerciali e di consumi. Se una soluzione non dovesse essere concordata prima della scadenza del 31 ottobre, si rischia un ulteriore stallo produttivo e delle vendite in Europa”.

**UNA MANOVRA TUTTA IN DEFICIT, DA VERI
IRRESPONSABILI: FARÀ AUMENTARE IL DEBITO
E NON MANTERRÀ I CONTI IN ORDINE**

“Per quanto riguarda i conti pubblici, il Governo ha presentato una manovra economica di scarso profilo, finanziata tutta tramite maggior deficit e che, proprio per questo, sarà bocciata dalla Commissione Europea. Una manovra che fa aumentare, anziché diminuire, il debito e che per questo motivo non è vista bene neanche da mercati finanziari e agenzie di rating, che si attendevano una maggior responsabilità da parte di un Esecutivo che ha fatto dell'europeismo il suo cavallo di battaglia. Ricordiamo che agli investitori internazionali non importa il colore politico del governo, ma la sua serietà nel mantenere i conti in ordine. Effettuare manovre in deficit, come quella attuale, non è affatto un segnale di responsabilità. A maggior ragione se si vuol fare credere che è possibile reperire oltre 7 miliardi di euro dalla lotta all'evasione, una forma di copertura che non è neanche accettata dalle regole europee, a meno di inserire un'altra clausola di salvaguardia. Una ipotesi ridicola.

Il taglio della spesa pubblica e delle tax expenditures, l'unico certo e che porta risparmi effettivi nelle casse dello Stato, non viene fatto. Al di là delle mere dichiarazioni d'intenti, infatti, il Governo si ostina a non specificare quali spese vuole tagliare, rendendo poco credibile il suo piano. Avanti così e presto arriverà il downgrade da parte delle agenzie di rating e la vendita di titoli di Stato da parte dei trader”.

10 OTTOBRE 2019

EUROGRUPPO. FRANCIA E ITALIA CHIEDONO PIÙ FLESSIBILITÀ, GERMANIA E OLANDA CONDANNANO IL LASSISMO FISCALE DEI PAESI DEL SUD

“Questa mattina, la stampa nazionale esulta perché sembra che nella riunione dei ministri dell'economia dei paesi dell'eurozona tenutasi ieri in Lussemburgo (Eurogruppo) si sarebbe trovata una intesa per concedere più "flessibilità" ai bilanci dei paesi più indebitati come Francia e Italia, nel tentativo di risollevare le loro economie.

La richiesta di questa maggior "flessibilità", termine sbagliato per intendere maggior deficit e maggior debito pubblico, sarebbe stata avanzata dai paesi del Sud Europa, tra i quali proprio l'Italia e la Francia, per mezzo dei ministri Roberto Gualtieri e Bruno Le Maire.

Francia e Italia hanno entrambe grossi problemi di conti pubblici, in quanto il rapporto debito/Pil del nostro Paese ha toccato il record storico del 135,0% e quello francese è ormai prossimo al 100,0%, secondo le ultime stime.

I due ministri avrebbero inoltre sollecitato la Germania a spendere di più il suo enorme surplus commerciale, in maniera da aumentare la propria domanda interna, con effetti positivi per tutta l'economia europea”.

La Germania, tuttavia, per bocca del suo ministro delle finanze Olaf Scholz, ha rispedito al mittente la richiesta, ricordando come quello che sta vivendo l'economia europea sia soltanto un rallentamento e non una recessione e ha lasciato intendere che, per questo motivo, il suo paese non ha alcuna intenzione di venir meno al pareggio di bilancio, fatto salvo il ricordare che spenderà nei prossimi anni circa 150 miliardi di euro per investimenti "green".

La posizione tedesca è appoggiata da tutto il fronte rigorista del Nord, capeggiato dall'Olanda e dai paesi della Lega Anseatica, che è da sempre contrario al lassismo fiscale dei paesi del Sud”.

CONCEDERE PIÙ DEFICIT AI PAESI DEL SUD EUROPA? MERCATI E AGENZIE DI RATING PRONTI A REAGIRE

“Amnesso che un accordo si trovi per concedere più deficit ai paesi del Sud Europa, sarebbe questa una pessima notizia per i mercati finanziari e per le agenzie di rating, che la vedrebbero come un incentivo per essere ancora meno responsabili nella gestione dei conti pubblici.

Questo potrebbe incentivare i primi a tornare a vendere i nostri titoli di Stato e le seconde ad abbassare il nostro rating sovrano, già dalla fine del prossimo ottobre, quando si esprimerà Standard & Poor's”.

BCE. SE IL QE DOVESSE INTERROMPERSI, SARANNO PROBLEMI PER IL NOSTRO PAESE: RISCHIAMO UN DEBITO PUBBLICO INSOSTENIBILE

“Oggi il Financial Times ha pubblicato la notizia secondo la quale il programma di Quantitative Easing caldeggiato fortemente da Mario Draghi non abbia il sostegno di gran parte dei banchieri centrali europei e che ci sarebbero forti pressioni su Christine Lagarde perché non intraprenda il nuovo programma di acquisti dei titoli di Stato sotto la sua presidenza.

L'Italia sarebbe quindi in minoranza sulle politiche monetarie e nel caso il QE dovesse davvero non partire, i rendimenti sui nostri BTP tornerebbero subito a salire, facendo lievitare la spesa per interessi sul debito”.

IL GOVERNO VUOLE FARE CASSA COL PORTAFOGLIO DEGLI ITALIANI NASCONDENDO NUOVE TASSE SOTTO L'OMBRELLO DELLA LOTTA ALL'EVASIONE

“Il decreto fiscale collegato alla Legge di Bilancio, che nelle intenzioni del Governo dovrebbe essere quello che raccoglie una buona parte degli oltre 7 miliardi di proventi dalla lotta all'evasione fiscale, rischia di essere l'ennesima stangata su famiglie e imprese.

Già dalla lettura del testo si capisce quali siano le reali intenzioni dell'Esecutivo giallo-rosso: fare cassa col portafoglio degli italiani, nascondendo le norme che inaspriscono il fisco sotto l'ombrello della lotta all'evasione.

Dalla doppia stretta sulle compensazioni per famiglie e imprese, all'obbligo per le aziende di utilizzare il credito d'imposta solo dopo averlo indicato in dichiarazione; dall'accorpamento dell'Imu con la Tasi sugli immobili con aliquota ancora da definire (ma sicuramente superiore a quella attuale) ai maggiori poteri dati ai Comuni nella riscossione dei tributi locali, sembra di leggere un vademecum da vero e proprio Stato di polizia tributaria.

Senza dimenticare anche il rischio del ritorno allo Stato etico, che potrebbe prendere forma con la introduzione della sugar tax, la tassa su bevande gassate e zuccherate tanto cara al Movimento Cinque Stelle”.

**LE MISURE ANTI-EVASIONE NON RAGGIUNGONO
NEANCHE LA METÀ DEI 7 MLD ANNUNCIATI:
IL DECRETO FISCALE TRADISCE I NUMERI
DELLA NADEF**

“La bozza del collegato fiscale, come afferma Enrico Zanetti, conferma che anche le previsioni più ottimistiche del Governo sul pacchetto di misure antievasione e antifrode non arrivano a raggiungere nemmeno la metà dei 7 miliardi previsti dalla Nota di Aggiornamento al DEF.

Lascia davvero senza parole l'apprendere che, dopo anni passati ad attaccare in ogni modo la società di riscossione Equitalia, il Movimento Cinque Stelle si appresti ora a varare norme che attribuiscono ai Comuni gli stessi poteri nella fase di riscossione dei tributi locali.

Un decreto fiscale che, in sintesi, tradisce le attese dei cittadini, i numeri contenuti nella NadeF e pure quel minimo sindacale di dignità politica che c'è tra il dire e il fare. Apprestiamoci quindi a vedere l'ennesimo salasso fiscale, soprattutto sugli immobili, fatto da un Governo a corto di risorse, utili per finanziare la sua costosa politica economica "tassa e spendi”.